Il Popolo d'Italia

MILANO - Anno XXIV - Via Arnaldo Mussolini, 10 — Fondatore: BENITO MUSSOLINI — N. 201 - Mercoledì 21 Luglio 1937-XV E. F.

Telefoni: 66 651 - 52 - 53 / 66 654 - 55 — PUBBLICITÀ: per mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 8; Finanziari L. 8; Necrologie L. 6; Piccola cronaca, Echi spettacoli, Matrimoni, Onorificenze, ecc., L. 12; Economici, vedi rubriche. Pagamento anticipato. - Concessionaria esclusiva: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., Piazza degli Affari, MILANO - Telef.: 12.451-52-53-54-55. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75; Semestre L. 38; Trimestre L. 20 (col lunedì anno L. 85); Estero anno L. 150; Semestre L. 80 (col lunedì anno L. 170). — Cent. 30 A — Spediz. in abb. postale

Lutto irreparabile per la scienza e per la civiltà

Universali manifestazioni di cordoglio per la morte di Guglielmo Marconi

Il dolore di Pio XI e dei Sovrani - L'omaggio di Mussolini alla salma

Immortale

Guglielmo Marconi è passato all'immortalità.

Egli è stato uno dei grandi che la nostra terra va esprimendo di secolo in secolo, come massimi campioni della umana intelligenza e pilastri della civiltà universale.

Fervido credente, egli, scienziato, sentì che la scienza, anche nei suoi slanci più sublimi, non può superare il mistero del mondo e della vita. Questa umiltà umana, questa lucida coscienza di Dio fu oltremodo significativa in lui, magico superatore degli spazi eterei.

Se ci raccogliamo, insieme con tutto il popolo, attorno al solenne catafalco eretto fra le auliche pareti della Farnesina, se fissiamo quel volto terreo, quell'alta fronte già ricettacolo di tanta intelligenza, la nostra pietà si consola della perdita dell'uomo al pensiero del patrimonio morale e scientifico onde egli arricchì la nostra Italia, e dell'immenso bene che questo nostro grande camerata ha donato al mondo con la sua invenzione.

Tutti sanno che la radio ha contribuito alla salvezza di innumeri pericolanti spersi fra le bufere oceaniche o sui ghiacci polari alla deriva, pericolanti in terra e in cielo, perchè la radio è l'invisibile guida degli uomini che affrontano un cimento, l'annunciatrice delle grandi gesta, lo strumento di rapidi interventi quali in altri tempi le più fervide immaginazioni neppure sognarono.

Forse non tutti si rendono conto a pieno del valore della radio come elemento di vita quotidiana, come intimo fattore della vita dei popoli, tanto fondamentale da potersi definire a ragione l'elemento che distingue il nostro periodo storico dai precedenti. L'età contemporanea è l'età della radio. La radio distingue la nostra epoca dalle precedenti non meno della scoperta dell'America e dell'invenzione della stampa.

L'inventore bolognese che da giovane, come tutti i grandi, conobbe disinganni, traversie, ostilità e incomprensioni, benchè colpito da morte prematura ha potuto godere in vita il pieno, universale riconoscimento della sua gloria. È recente un suo viaggio intorno al mondo durante il quale fu onorato in tutti i continenti da un vero plebiscito di sincera ammirazione.

E sopra tutto Marconi ebbe la gioia di assistere, di partecipare attivamente alla rinascita della sua Patria, alla rinascita fascista cui egli collaborò personalmente lavorando di fianco al Duce con entusiasmo e dedizione assoluta, specie nelle ore difficili della recente conquista imperiale. Già presente a Tripoli e nella grande guerra, Marconi si adoperò intensamente per il suo Paese durante l'impresa etiopica.

Ed ora l'universale moltiplicarsi *della voce del Papa benedicente*, fece echeggiare sulle piazze la chiamata mussoliniana del 2 ottobre, e infine l'alta proclamazione dell'Impero riapparso sui colli fatali di Roma.

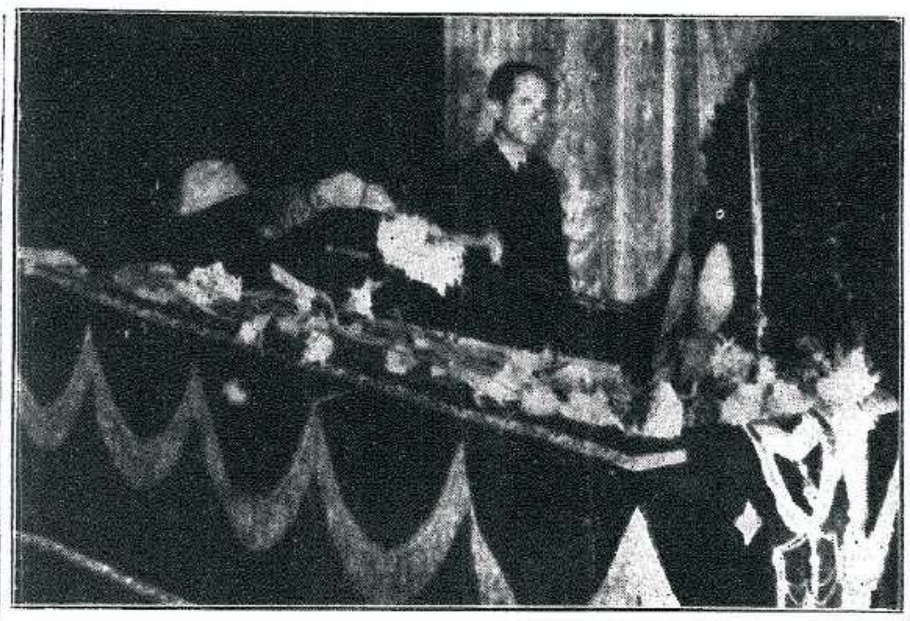
Cattolico e fascista, Marconi, uomo di vero genio, non conobbe le meschine esitazioni nè le acide riserve dei piccoli intellettuali, ma offrì tutta la sua scienza con animo ardente di fede.

Qui sta il segno della sua nobiltà, della sua superiorità; qui il segreto dell'amorosa devozione con cui il popolo italiano saluta oggi orgoglioso e commosso il cittadino onorario di Roma nell'ora della dipartita.

La triste notizia

ROMA, 20 luglio.

Nella sua abitazione di Via Condotti S. E. Guglielmo Marconi è spirato questa mattina per sincope cardiaca alle 3.45 assistito dai familiari e dai medici curanti professori Frugoni e Pozzi.



La Camera ardente alla Farnesina (Telefoto)

Fiera commozione di popolo

Roma 20 luglio

Un grande genio della Stirpe si è spento stamane in Roma. Guglielmo Marconi è stato colpito dalla morte nella pienezza della sua vitalità nel fervore dei suoi studi e delle sue nuove esperienze che dovevano dare altre conquiste e altra gloria alla Patria, altra luce al progresso della scienza, altri benefici all'umanità intiera. Ancora ieri il grande Inventore si intratteneva a lungo negli uffici della Società Marconi in via Condotti con i suoi più diretti collaboratori, occupandosi di problemi vari inerenti alle sue incessanti ricerche e alle sue nuove geniali applicazioni.

Il repentino malore

Ma la morte era in agguato. Improvvisamente, verso le 19, Egli avvertì uno strano malessere; e rapidamente le sue condizioni si andarono aggravando: si trattava purtroppo di un attacco cardiaco al quale la fibra dello scienziato non potè che opporre la vana resistenza di poche ore. Marconi si metteva a letto nella sua abituale cameretta semplice e modesta, ove accorrevano poco dopo, chiamati di urgenza, il prof. Frugoni e il medico curante dott. Pozzi. Veniva avvertito subito anche il suocero di Marconi conte Antonio Bezzi-Scali, unico familiare presente a Roma.

La moglie e la figliola si trovavano a Viareggio e Marconi non volle che fossero chiamate sperando in un malessere passeggero. Ma il pensiero era costantemente rivolto alla sua piccina quella il cui nome, Elettra, tramanda vivo il ricordo del glorioso dominatore dell'etere e della quale oggi Egli si apprestava a festeggiare il compleanno. Coincidenza commoventissima: proprio oggi la piccola Elettra compiva 7 anni e il padre, due giorni fa, aveva ricevuto per lei dal Pontefice una sacra immagine con auguri autografi.

I medici tentarono tutti i mezzi della scienza per salvare l'insigne scienziato, ma ogni sforzo fu vano.

L'annunzio al Sovrano

Data la gravità che assumeva il decorso della malattia, durante la notte ne venivano informati il Re Imperatore, il Santo Padre, il Duce e la consorte. Gli ultimi istanti venivano confortati dalla luce della fede.

Essendo stato chiesto all'infermo se desiderasse i sacramenti, Marconi rispondeva testualmente: «Non attendete il mio consenso, fate pure». Veniva, allora, avvertito padre Paolino Rati, parroco di Sant'Andrea delle Fratte, il quale giungeva sollecito all'abitazione del Marconi e gl'impartiva, con il viatico, anche la estrema unzione.

Dopo un'agonia breve e serena alle 3.45 Guglielmo Marconi esalava l'ultimo respiro.

La luttuosa notizia veniva comunicata *nelle prime ore* del mattino al Re Imperatore e al Pontefice.

Il Cancelliere dell'Accademia d'Italia, sen. Marpicati, accorso all'abitazione dell'Estinto provvedeva ad avvertire il Partito, i Ministri, gli Accademici e tutte le alte cariche dello Stato.

L'arrivo della vedova

La signora Marconi, partita nella notte da Viareggio, giungeva a Roma alle 7.30 ignara della catastrofe. Erano a riceverla alla stazione per prepararla alla triste notizia il padre conte Antonio, il professor Marpicati, S. E. Vallauri e il prefetto di Roma.

Lo stato della Signora era pietosissimo: subito è stata accompagnata in via Condotti e introdotta nello studio dove si trovava la salma dello scienziato. Sono stati subito avvertiti telegraficamente anche i figli che Marconi aveva avuto dal primo matrimonio: Degna che risiede a Londra, Giulio che risiede in America e Gioia che si trova ad Acqui.

La visita del Duce alla salma

La salma dello Scomparso veniva composta nella divisa di Presidente dell'Accademia d'Italia ed esposta in una improvvisata camera ardente.

Primo a renderle omaggio è stato il Duce. Accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza e dal cancelliere della Reale Accademia d'Italia, il Duce è giunto all'abitazione dell'Estinto alle 8.30 trattenendovisi alcuni minuti. Egli ha espresso alla vedova e ai familiari il suo profondo cordoglio.

Più tardi il gentiluomo di Casa Reale marchese Dragonetti De Torres si è recato in casa Marconi a porgere le condoglianze del Re Imperatore e della Regina Imperatrice.

Il Re Imperatore ha inviato un commosso telegramma alla Signora Marconi.

La notizia, intanto, si diffondeva rapidamente prima negli ambienti politici e giornalistici, poi in tutta la cittadinanza provocando un senso di profonda unanime costernazione.

All'alba sul balcone della casa di via dei Condotti è stata issata la bandiera a mezz'asta. È stato come un segnale: subito il Supremo Ordine di Malta, che ha la sede pure in via dei Condotti, ha esposto la bandiera abbrunata, e molta gente si è assiepata nella strada, colpita da doloroso stupore per l'improvvisa fine dello scienziato. Tutti i negozi di via dei Condotti sono rimasti chiusi, e grandi cartelli sulle saracinesche avvertono che ogni attività è sospesa per «lutto nazionale».

Frattanto la casa di via dei Condotti era meta di un incessante pellegrinaggio di autorità, rappresentanze, personalità straniere, popolo.

Il registro posto in portineria, e che si è aperto con la firma di Mussolini, si è andato rapidamente riempiendo di nomi.

L'intenso cordoglio dell'Urbe

Tra le numerose autorità recatesi in via Condotti a rendere omaggio alla salma del grande italiano sono stati notati S. E. Ciano, il Ministro Alfieri, il Ministro Rossoni, il Sottosegretario alla Guerra, il senatore Giuliani con il gr. uff. Alberti in rappresentanza della Camera Alta, la Presidenza della Camera fascista, il Governatore di Roma, l'intero Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale e presso la Santa Sede, gli accademici d'Italia, senatori e deputati in gran numero, il prefetto, il gen. Rosa, capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Motta comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, e una folla interminabile di personalità della politica, della scienza, della letteratura.

Le Camicie Nere del Gruppo «Terza Colonna» hanno organizzato un servizio d'onore all'abitazione dell'Estinto.

Alle 12.15 la salma, rivestita della divisa di Accademico, è stata deposta in una cassa provvisoria; il parroco di S. Andrea delle Fratte le ha dato l'assoluzione.

Quindi il feretro è stato trasportato sulla via, ove attendeva un furgone funebre, che lentamente si è mosso, dirigendosi alla Farnesina mentre la folla in devoto silenzio sollevava il braccio nel saluto romano.

Seguivano il feretro, su cui era stato deposto un fascio di fiori della Marchesa Marconi, quattro macchine, su cui avevano preso posto il suocero dell'Estinto conte Bezzi-Scali, il segretario Umberto Marconi, il marchese Solari, il parroco di Sant'Andrea delle Fratte con i chierici, e due suore della Carità.

La Camera ardente

Alla Farnesina, che aveva il portone d'ingresso e tutte le lampade velate di nero, erano ad attendere gli accademici d'Italia Orestano, Bazzani, Paribeni, Pascarella, Selva.

La salma, alla quale ha impartito la benedizione il parroco di Santa Dorotea, è stata collocata nella camera ardente apprestata nel gran Salone della Galatea, affrescato da Raffaello. Drappi neri e tocchi d'oro coprono le pareti e la porta; il superbo salone ha il soffitto illustrato dal pittore Baldassare Peruzzi, che vi ha raffigurato le costellazioni, e le pareti preziosamente decorate dai pannelli di Raffaello (che vi raffigurò Galatea) e di Sebastiano del Piombo (che vi ha dipinto Polifemo).

Tra i due preziosi quadri e a ridosso della parete è stato disposto il catafalco, sul quale ora riposa la salma di Guglielmo Marconi. Intorno ardono i ceri.

Subito il salone è stato chiuso, e lo scultore accademico Selva ha allontanato tutti per procedere al rilievo della maschera del grande Estinto.

Pellegrinaggio popolare

La salma di Guglielmo Marconi, che viene vegliata da una guardia d'onore costituita da accademici, da membri del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e da rappresentanze del G.U.F., è rivestita, come abbiamo detto, dalla divisa di Accademico d'Italia, con lo spadino e la fascia verde dell'Ordine Mauriziano; giace con il rosario fra le mani, sopra un catafalco decorato con drappi neri e oro. Dietro, lungo tutta la parete, cade un paramento nero con una gran croce dorata. Su innumerevoli cuscini sono tutte le decorazioni e le onorificenze italiane e straniere.

Prestano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme e valletti dell'Accademia con il segno del lutto al braccio.

Nel centro della sala, ai piedi del catafalco, è un tappeto di foglie di alloro: l'alloro di Roma. Altre corone di lauro sono state inviate da tutte le Accademie d'Italia. Appoggiate alle pareti coperte di ampi veli neri che nascondono gli affreschi *sono tre corone: una di allori* con bacche di argento e i nastri dei colori dell'Urbe, del Governatore di Roma, una di grande grandezza, di alloro con bacche d'argento, e la scritta sul nastro azzurro: *A Guglielmo Marconi, l'Accademia d'Italia*; un'altra dell'Unione Accademica Nazionale. Di fronte al catafalco due suore mormorano ininterrottamente le preghiere dei defunti.

Alle 18 precise, non appena si è aperto l'accesso al pubblico, è stato un riversarsi di persone, anche delle più umili condizioni sociali: gente del popolo, operai e professionisti, in prevalenza però sono rappresentate le classi più umili. Giunto dinanzi al feretro, ciascuno si inginocchia, recita una prece con gli occhi lucidi di lacrime. Singolare impressione suscita un gruppo di «cicoriare» di Sora che da Trastevere, ove risiedono, si sono recate anche esse alla Farnesina a rendere omaggio alla salma del grande Scomparso. Entrate nella camera ardente, le rurali si sono inginocchiate e hanno pregato a lungo. Qualcuno, incuriosito, ha voluto interrogare una di tali contadine: «Voi sapete dunque chi era Marconi?». Certo che lo so: me lo ha scritto una volta mio figlio dall'Africa Orientale».

Turisti tedeschi che si trovavano a passare in torpedone dinanzi all'Accademia d'Italia, appresa la triste notizia, hanno voluto scendere e rendere omaggio alla salma del grande Italiano.

Tra le autorità che hanno reso omaggio alla salma alla Farnesina, notati il Segretario del Partito e altri Ministri.

I funerali si svolgeranno a spese dello Stato

I funerali si svolgeranno domani alle 18; saranno fatti a cura e spese dello Stato. Vi parteciperanno tutti i membri del Governo, le alte gerarchie, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Aviazione, della Milizia, ecc.

Il corteo funebre con la Salma, sopra un affusto di cannone, raggiungerà per il Corso Vittorio Emanuele e Via Nazionale la Basilica di Santa Maria degli Angeli. Durante il percorso saranno schierati in servizio d'onore reparti delle Forze Armate.

In Piazza dell'Esedra si procederà al rito fascista. Quindi, nel tempio di Santa Maria degli Angeli, si svolgerà la funzione religiosa alla presenza delle alte cariche.

Durante i funerali tutti gli edifici pubblici esporranno la bandiera abbrunata. In omaggio all'autorevole componente del Gran Consiglio del Fascismo, interverranno le insegne del Direttorio Nazionale del Partito. Il P.N.F. sarà rappresentato dal Segretario e dai componenti del Direttorio Nazionale. Dopo la funzione religiosa la salma resterà alcune ore vegliata in Santa Maria degli Angeli. Quindi in forma privata sarà traspettata alla Stazione Termini e sarà fatta proseguire per Bologna, ove sarà tumulata.

Il Segretario del P.N.F. ha disposto che ai funerali intervenga anche il gagliardetto del Fascio di combattimento di Bologna.

L'omaggio delle Stazioni R.T.

Domani, durante i funerali di Guglielmo Marconi, le stazioni R.T. delle navi da guerra italiane e quella della R. Marina in Italia, nelle Colonie ed all'estero effettueranno in segno di lutto una pausa di silenzio della durata di 5 minuti.

Lo stesso omaggio al grande *Scomparso sarà reso anche dalle* Stazioni R.T. del R. Esercito, della R. Aeronautica e dei servizi commerciali italiani.

L'Accademico Vallauri ha commemorato questa sera alla radio l'illustre personaggio.

Bandiere a mezz'asta a Roma

Roma 20 luglio

Domani, in segno di lutto per la morte di S. E. Guglielmo Marconi, in tutti gli edifici pubblici di Roma sarà esposta la bandiera a mezz'asta.

Il dominatore dell'etere

Guglielmo Marconi, lo scienziato prodigioso che onorò eccezionalmente l'Italia nel mondo, nacque nella dotta Bologna il 25 aprile del 1874, dalle felicissime nozze di Giuseppe Marconi e di Annie Jameson, una irlandese amantissima dell'Italia.

Gracile e taciturno, spesso di salute cagionevole, l'adolescente fu condotto — dalla Turrita, dove il clima invernale era troppo aspro — a passare la cattiva stagione a Firenze, dove frequentò l'Istituto Cavaliere.

La silenziosa passione

Fin da quel tempo, il giovanissimo studente non eccelleva che in fisica. Era la sua grande silenziosa passione.

Nell'estate del '94, fu condotto dai genitori, insieme col fratellastro Luigi, a trascorrere un po' di vacanze salubri sulle montagne del Biellese; e fu appunto in quei luoghi — e precisamente ad Andorno — che Marconi concepì l'idea di sfruttare per la prima volta le onde elettriche per la trasmissione a distanza del pensiero umano, senza alcun collegamento artificiale.

Questa affascinante idea divenne per lui, repentinamente, una tormentosa ossessione; ed essendosi, nel successivo autunno, trasferito con la famiglia alla villa paterna di Pontecchio, ivi iniziò, senz'altro, quelle esperienze che diedero origine all'invenzione della telegrafia senza fili.

Nemmeno il rigore delle intemperie frustrava la costanza di Guglielmo nel perseverare nelle ricerche intraprese. Uniche sue vere evasioni dalla volontaria clausura, erano le scappatelle che faceva in groppa ad un somarello, alla volta di Sabbiuno, quando sapeva di trovarvi il professor Augusto Righi dell'Università di Bologna, attraverso un comune amico e poi era andato a visitarlo, esponendogli qualche risultato ottenuto, manifestandogli le sue opinioni e le sue speranze. Rincasava col cuore gonfio di riconoscenza e di ammirazione, poichè trovava in Augusto Righi come un papà, oltrechè uno scienziato di acutissima percezione.

«Fin da quel tempo — ebbe a dichiarare il Righi — presentivo che quel giovinetto perseverante sarebbe un giorno arrivato alla celebrità ed i fatti hanno dato largamente ragione alle mie previsioni».

Sorpreso dall'ingegno investigatore del Marconi, il Righi lo consigliò ad intensificare gli studi. Marconi non se lo fece dire due volte. Un grande problema lo tormentava.

Tormentoso problema

A questo punto, Guglielmo Marconi ebbe l'intuizione meravigliosa che codeste onde avrebbero potuto fornire un nuovo possente mezzo di comunicazione utilizzabile sia sui continenti che sui mari. Egli aveva osservato, assistendo alle esperienze del Righi, come l'anello risonatore di Hertz rispondesse con piccole scintille a quelle prodotte da una macchina elettrostatica; e da quel momento l'idea di riuscire vittorioso nel suo ardito intento gli si consolidò.

Egli aveva inventato un dispositivo che prodigiosamente veniva ad utilizzare, d'un tratto, le precedenti ricerche: aveva applicato le cosiddette antenne o aerei, elevati e collegati tanto agli apparecchi trasmettitori quanto a quelli ricevitori e aveva introdotto il contatto con la terra. La radiotelegrafia era virtualmente nata. Un bellissimo giorno il campo della sua azione non potè essere più contenuto nello spazio angusto del solaio di Villa Grifone, e il giovanissimo inventore per realizzare il suo prodigio impiantò i suoi strumenti dinanzi all'abitazione, fra il giardino, il prato e la villa. Con l'assistenza del contadino Mignani, riuscì, per mezzo del semplice movimento d'un fazzoletto, ad accertarsi che il ricevitore, ogni volta che egli trasmetteva, in base all'alfabeto Morse registrava la lettera S. Non contento di questi risultati, che potevano definirsi ancora teorici, Marconi decise di portare il ricevitore a ridosso della collina, di guisa che questa s'interponesse fra i due apparecchi. L'esperimento decisivo riuscì: e fu segnalato da una sonora fucilata, che, a vittoria raggiunta, doveva sparare il suo contadino.

L'invenzione

L'invenzione era fatta; e in un baleno la grande novella si propagò nel mondo. Primi entusiasmi, ma anche prime diffidenze. La radio fu brevettata; e il suo primo brevetto (che reca la storica data del 2 giugno 1896) fu offerto al Governo italiano; ma l'offerta non fu presa in considerazione? Tuttavia, la vera data di nascita del grande prodigio risale alla primavera del 1895, come lo attesta una lapide murata a Villa Grifone.

I successi sempre più decisivi ebbero ripercussioni entusiastiche anche in Italia e il Ministero della Marina italiana richiamò in patria Marconi, invitandolo a dare una dimostrazione pratica della sua invenzione, che riuscì splendidamente. Eravamo nel '97. Alla Spezia furono ordinate dal Governo alcune esperienze nel bacino; e si riuscì a stabilire una radiocomunicazione di 16.300 metri.

Attraverso l'Atlantico

Ripartito Marconi, egli proseguì a Poldhu, in Cornovaglia, gli esperimenti che sboccarono nel 1901 con una nuova trionfale e clamorosa affermazione.

Il 14 dicembre di quell'anno egli, intatti, riuscì a, superando inaudite difficoltà di ogni genere, a trasmettere attraverso l'Atlantico la lettera S. Anche l'oceano, dunque, era vinto.

Da questo momento, il lavoro di perfezionamento della radio stava entrando in una fase di straordinaria importanza: contro la diffidenza di certi scienziati e delle Compagnie dei cablogrammi — che avevano enormi interessi danneggiati da diffondere — Marconi oppose un'attività che non aveva precedenti. Le due campagne sperimentali compiute dallo scienziato a decorrere dal luglio 1902 sulla nave Carlo Alberto, messa a sua disposizione dal Re d'Italia, rimasero famose pei superbi risultati conseguiti.

Il 5 novembre dello stesso anno la Carlo Alberto si ancorava nella bella baia di Sidney, tutta candida di una recente nevicata. Lo scienziato andò a stabilirsi in una capanna di legno presso la grande stazione radiotelegrafica di Table Heade, eretta ad un chilometro dalla cittadina di Glace Bay. Marconi assunse la direzione degli esperimenti per corrispondere con l'Inghilterra. Essi si svolsero per quasi tre mesi e quasi sempre durante la notte. La nota difficoltà causata dall'effetto della luce solare sulle trasmissioni, si era inesorabilmente affacciata: accadeva che alla distanza di 700 miglia ogni ricezione diveniva impossibile al sorgere del sole. Tale fenomeno era stato largamente osservato da Marconi a bordo della Phyladelphia; ed egli con acuta intuizione aveva dedotto il grave ostacolo, aumentando la lunghezza dell'onda. Ma [illegible] della nuova vittoria, quante [illegible] trascorse in capanna, con una temperatura scesa persino a 30 sotto zero! Finalmente il 15 dicembre, Marconi ricevette da Poldhu, per cavo, la parola convenzionale «Greenland», che significava: «Abbiamo ricevuto qualche segno». Il 18 pervenne, sempre per cavo, la parola convenzionale «Yellowtime» (abbiamo ricevuto in modo leggibile).

Marconi fece innalzare allora sulla più alta torre della stazione di Glace Bay, la bandiera italiana, che gli aveva donato Mirabello.

Da quel giorno, in ogni festa, la nostra bandiera ondeggia gloriosamente alla Glace Bay e vi ricorda che Caboto portò per primo nel Canadà la civiltà europea e che Marconi vi ha portato per primo la prova tangibile del genio italiano.

I primi radiotelegrammi

In quella circostanza furono trasmessi da Marconi i due primi radiotelegrammi ufficiali dall'America all'Europa. Quello indirizzato al generale Brusati pel Re d'Italia, diceva: «In occasione della prima trasmissione radiotelegrafica transatlantica invio con questo messaggio trasmesso attraverso lo spazio dal nuovo al vecchio mondo i più devoti omaggi a S. M. il Re». Il secondo radiotelegramma fu trasmesso a Edoardo VII, Re d'Inghilterra.

Vittorio Emanuele aveva risposto: «Apprendo con vivissimo piacere il grande risultato ottenuto che costituisce un nuovo suo trionfo a maggior gloria della scienza italiana».

Un radiotelegramma Marconi aveva pure inviato alla Regina Margherita, la quale aveva personalmente assistito a una delle prime esperienze dello scienziato, nel '97, a Roma.

Avvenuta l'inaugurazione del servizio radiotelegrafico fra Canadà e Inghilterra, Marconi partì da Glace Bay per New York, Londra, Spezia, Roma e Bologna. Ovunque egli aveva incontrato entusiastiche, clamorose accoglienze. Roma gli aveva conferito la cittadinanza onoraria. Il 20 e il 21 settembre del 1902 la città natale onorava nell'antica sede della Sapienza — onde il suo nome andò famoso nei secoli — il grande figlio. Furono festeggiamenti imponenti e commoventi: per le vie la folla s'accalcava attorno a Marconi, come attorno ad un sovrano, ad un idolo.

Nasce Coltano

Le felicissime esperienze compiute da Marconi a Glace Bay, ebbero al nostro Ministero delle Poste una grande ripercussione; in vista dell'indiscutibile affermazione sull'efficienza del sistema marconiano, il Ministero delle Poste e dei Telegrafi passò da un eccessivo pessimismo ad un eccessivo ottimismo. D'altronde, i funzionari di tutte le altre Nazioni riguardavano la radiotelegrafia con altrettanta diffidenza. Il nostro Ministero che fino allora non aveva creduto di fare alcun tentativo di collegamento radiotelegrafico, sottopose d'improvviso a Marconi l'arduo problema di collegare senz'altro l'Italia con l'Argentina. E malgrado le grandi incognite che eventualmente potevano affacciarsi, per la eliminazione delle quali non poteva precisare il tempo e i mezzi necessari, Marconi, — di fronte all'insistenza del Ministro Colombetti — assunse l'incarico di dirigere l'impianto di una grande stazione radiotelegrafica per tale impianto fu scelta la località di Coltano vicino a Pisa.

Fu scelta Coltano, perchè il Governo desiderava una posizione centrale atta cioè a soddisfare le esigenze telegrafiche a grande distanza del nord e del sud dell'Italia; perchè il terreno paludoso si prestava in modo speciale alle esigenze tecniche dell'impianto; e perchè quel tanto terreno era stato messo a disposizione gratuitamente dal Re.

Dopo essere stato tante volte ne-

Il Duce e Guglielmo Marconi sull'«Elettra»

Durante la guerra

Quando l'Italia nel 1915 mosse la guerra agli Imperi centrali, Marconi tornò ad abbandonare ogni sua occupazione (egli si trovava in Inghilterra) per venire in Italia, nonostante la sua classe non fosse stata ancora richiamata in servizio militare, e si mise a completa disposizione del Governo.

Gli fu conferito subito il grado di capitano del Genio e con tale divisa si recò spesso al fronte in qualità di Ispettore generale della radiotelegrafia. Senonchè il Ministro della Marina, ricordando che Marconi aveva fatto il servizio militare come marinaio, con decreto reale lo chiamava in Marina, conferendogli il grado di capitano di fregata. Per la nuova carica, egli spesso durante la guerra fu a bordo delle navi per la dimostrazione di alcuni perfezionamenti della radiotelegrafia; si recò a Brindisi per individuare alcune stazioni clandestine; rese noti alla nostra Marina i metodi con cui altri Governi utilizzavano la radiotelegrafia per la caccia ai sottomarini avversari e per salvaguardare i carichi mercantili destinati al rifornimento del Paese.

Senatore del Regno

Nella fase più aspra della guerra sottomarina, egli ne affrontò i rischi attraversando più volte l'Atlantico, eseguendo delicate missioni governative negli Stati Uniti, dove la sua influenza e la sua popolarità riuscirono efficacissime nella difesa della causa italiana. Nominato senatore del Regno il 30 dicembre del 1914 di motu proprio del Re, che più volte ebbe a chiedergli la sua età allo scopo di farlo entrare nella Camera vitalizia, non appena lo Statuto lo consentiva, Marconi ebbe a pronunciare alcuni discorsi che fecero grande impressione, specie in Inghilterra e in America. In considerazione di tale eco profonda, il Governo italiano gli chiese, a guerra terminata, di far parte della Delegazione della Pace a Parigi. Accettò quest'incarico con alquanta riluttanza, e giunto nella capitale usufruì subito della sua profonda conoscenza della lingua inglese e della mentalità anglo-sassone per un importante colloquio col Presidente degli Stati Uniti, Wilson, dimostrando una grande energia nella difesa del Patto di Londra.

Ferveva in quel periodo la grave questione fiumana; e Guglielmo Marconi, che stava continuando le sue ricerche su una sua nave, l'Elettra, si recava nella Città Olocausta dove s'incontrava con D'Annunzio, partecipando, per qualche giorno, alla passione fiumana di cui avvampava tutta la gioventù d'Italia. La entrata in porto della nave costituì un memorabile avvenimento d'italianità. Il grido di «viva l'Italia!, viva Marconi!, viva D'Annunzio!» uscito dal petto di migliaia di giovani legionari risuonò più volte nel porto di Fiume. Il genio di Marconi s'incontrò con quello del Poeta che stava liberando la città italianissima.

A Fiume

Che cosa significasse la presenza di Marconi a Fiume in quei giorni di epopea, lo disse insuperabilmente il Comandante del Carnaro al popolo adunato ad acclamare:

«Salutiamo e onoriamo in Guglielmo Marconi il genio d'Italia diffuso nell'universo con la celerità della luce stellare. Io lo saluto da questa ringhiera di dove si partirono tante parole di fede e di confessione che forse meritavano di essere lanciate nel mondo folle dalla cima sensibile delle sue antenne aeree. Una sera vi dissi: «Dal 12 settembre c'è in Fiume un'altra torre, c'è in Fiume un altro faro». Abbiamo sofferto o Guglielmo Marconi, o eroe magico, di non avere fra le torre e il faro una di quelle tue guglie metalliche che sono anch'esse le sommità dello spirito propagato. Ma oggi, approdato a Fiume, sbarcato all'estrema riva della bellezza eroica, non sembra egli portare in sè tutte le vibrazioni del più misterioso messaggio, o cittadini della Città di vita? Egli viene ad armare di rapidità le nostre sfide, le nostre risposte, le nostre proteste, tutte le affermazioni del nostro diritto, del nostro coraggio, della nostra pertinacia, tutti gli appelli del nostro ardore. Salutiamo in lui il genio d'Italia, grande, libero, giusto, umano. E, come siamo italiani due volte, oggi onorandolo sentiamoci italiani tre volte».

Affermatasi la prima volta sul mare, la radiotelegrafia venne allora definita la telegrafia del mare. La Marina, tanto da guerra quanto mercantile, ne approfittò in larghissima misura, stabilendo una fitta rete di comunicazioni fra navi e porti, tra navi e navi. Impossibile ricordare ora ampiamente la cronaca delle inestimabili benemerenze, ottenute dalla radiotelegrafia in soccorso dei passeggeri pericolanti in pieno Oceano.

Fonte di salvezza

L'umanità salvata dalla morte negli abissi marini per virtù della prodigiosa invenzione, ormai più non si conta. Il battesimo dato alla telegrafia di Marconi come mezzo di salvezza della vita umana in mare, si ebbe durante l'impressionante collisione del transatlantico inglese Republic col transatlantico italiano Florida. Migliaia di passeggeri furono salvati, grazie alla radiotelegrafia. Memorabile pure rimarrà negli annali di simili emozionanti salvataggi, quello miracoloso dei passeggieri del Titanic che, nell'aprile del '12 si inabissava nell'Oceano, mentre le antenne di Marconi lanciavano non invano l'appello supremo («S.O.S.»).

Settecento persone furono restituite alla vita.

Non meno utili, per la loro vastità d'azione, furono i servizi resi dalla telegrafia sul mare nelle comunicazioni commerciali e nelle trasmissioni delle segnalazioni meteorologiche rilevate in piena rotta.

Adottata fin dal 1900 dall'esercito inglese nella guerra anglo-boera, con ben trentasette piccoli impianti fra stazioni terrestri e navi, la radiotelegrafia s'estese più tardi in tutti gli eserciti. Nella grande guerra — anche nelle operazioni militari di terra — si usò la radio per mantenere gli opportuni contatti tra i vari corpi di truppe e tra questi e i gruppi mobili di esplorazione.

Un'altra grande beneficata dalla radio fu ed è la navigazione aerea, resa maggiormente sicura anche nelle più desolate regioni del mondo. La segnalazione del Norge nel 1926 e il contatto miracolosamente stabilito fra il mondo civile e i superstiti del dirigibile Italia, con la cassetta di Biagi, nel 1928, rappresentano due dei più imponenti episodi in cui la radio sia intervenuta in soccorso della navigazione aerea e ne dimostrano più che sufficentemente l'imprescindibile necessità.

L'ultimo sogno

Risolto il problema delle comunicazioni attraverso l'Atlantico, Marconi concentrò ogni sforzo per comunicare radiotelegraficamente con gli antipodi. Era il grande sogno che doveva coronare tutta un'attività, tutte le vittorie del suo genio. Già fin dal 1923 egli aveva iniziato a bordo dell'Electra le primissime esperienze per determinare l'efficenza del nuovo sistema a fascio ad onde corte. E qui è opportuno ricordare un grande collaboratore dell'inventore italiano, il dott. Fleming, che ha avuto il merito speciale d'introdurre le valvole termoioniche in radiotelegrafia.

Il Fleming dell'«University College» di Londra brevettò nel 1904 un apparecchio, che aperse la via ad un geniale sistema di generazione di onde elettriche. Tale apparecchio fu chiamato la «Valvola di Fleming» e questa valvola è basata a sua volta sopra un fenomeno scoperto da Edison, dovuto ad un movimento di elettroni, cioè degli atomi di elettricità.

Un successivo generatore ad arco voltaico ideato dal danese prof. Valdemaro Pulsen, richiamò l'attenzione sulle onde continue utili alla radiotelegrafia a grande distanza e indispensabili per la radiotelegrafia.

In seguito a risultati ottenuti da Marconi nella campagna radiotelegrafica del 23, egli assunse l'impegno di collegare l'Inghilterra con l'Australia, col Canadà e col Sud-Africa. Il 24 ottobre del 26 entrò in servizio regolare il collegamento col Canadà; il 4 luglio del '27 col Sud-Africa, il 26 agosto successivo fu annunziato quello diretto con Bombay, che si svolge ora con un traffico di 180.000 parole al giorno, in duplex e ad alta velocità.

L'inaugurazione ufficiale del servizio fra l'Australia e Londra avvenne il 7 aprile del 1927: esso stabilì, per la prima volta nella storia, una diretta linea di comunicazioni fra l'Australia e Londra alla velocità di un diciottesimo di secondo e la più lunga comunicazione radiotelegrafica del mondo.

Più tardi, valendosi degli impianti a valvole termoioniche, ai quali egli diede il maggior impulso e per mezzo delle speciali lunghezze di onda, Marconi riuscì a realizzare i primi efficenti servizi radiotelefonici e la prima trasmissione della parola umana dall'Europa all'Australia.

Gli esperimenti recenti

Impossibile ricordare qui la cronaca degli incessanti perfezionamenti, delle meravigliose applicazioni, dei quotidiani prodigi che Guglielmo Marconi ci donò dopo la sbalorditiva scoperta della radiotelegrafia. Ci limiteremo a ricordare, per amore di brevità, soltanto l'esperimento trionfale a cui diede luogo l'inventore, nel marzo del 1930 radioaccendendo da Genova le lampadine elettriche del Municipio di Sydney, in Australia.

Il comando trasmesso a 22.000 chilometri di distanza segnò una volta di più, in una forma del tutto inattesa, il trionfo di questo Genio italiano.

Genio e cuore italiani, spirito e volontà fascisti.

Nella sua giovinezza, Guglielmo Marconi non si era mai iscritto ad alcun partito politico; ma quando vide che il Fascismo salvava l'Italia dalla rovina interna e della decadenza di ogni prestigio all'estero, si iscrisse al Partito Nazionale Fascista.

Si iscrisse nel 1923, nella nostra città, al glorioso Fascio primogenito. «Il Fascismo — egli scrisse un giorno — è un Regime di forza necessario e salutare per l'Italia. Io perciò sono fascista, per convinzione e non per convenienza. Anzi, circa la convenienza, posso dire che gli interessi dei quali ho qualche responsabilità in Italia, non sono mai stati tanto sacrificati come dal momento in cui il Fascismo ha assunto il Governo del nostro Paese. Ma io non discuto questi provvedimenti e li ho accettati con senso di disciplina. Li ricordo per dimostrare che la mia adesione al Fascismo è stata sincera, poichè credo soprattutto al bene che il suo Capo apporterà all'Italia».

Nominato nel 1922 dal Duce, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Guglielmo Marconi il 18 settembre 1930 veniva creato Presidente della Reale Accademia d'Italia, posto che ha un significato morale, intellettuale e patriottico così alto ed evidente al tempo stesso, da non richiedere lunghi commenti. Era il più illustre scienziato vivente che saliva a capo del nuovo Istituto creato dall'Italia fascista per volontà del Duce. La Reale Accademia d'Italia, concepita per accelerare il ritmo dell'attività creatrice della nuova Italia, trovò in Guglielmo Marconi il Presidente che per vigore d'ingegno, per capacità di lavoro, meglio di ogni altro poteva riassumere tutti gli altissimi fini e l'italianissimo carattere del grande consesso.

Contro le sanzioni

Marconi da quel suo posto non aveva mancato di bollare il crimine sanzionista, alla vigilia della sua attuazione. Fra l'altro egli aveva detto:

«Domani da Ginevra verrà dato l'incredibile segnale per una disumana crociata economica e finanziaria contro l'Italia, già alleata delle maggiori nazioni sanzioniste, nell'ora del pericolo e della morte, rea di difendere i suoi possedimenti coloniali, scarsi ma conquistati a prezzo di sangue e di beni, rea di avere fatto ricorso a un suo sacrosanto diritto, rintuzzando continuate offese ai trattati e al suo stesso prestigio di grande Potenza, rea infine di recare la luce della civiltà in mezzo ad uno scuro groviglio di arretrate e oppresse tribù, che accolgono lietamente come liberatrice la nostra gloriosa bandiera, ove splende bella ed argentea, simbolo di valore e di cristianità, la Croce di Savoia! In quest'ore di decise risoluzioni, il massimo istituto culturale del Regime, creato dal Duce, non può far tacere la sua voce, nè comprimere i suoi sentimenti».

Questo «Mago degli spazi, dominatore dell'etere», come ebbe a definirlo Benito Mussolini, era così celebre e glorioso che in nessun paese civile del mondo il suo nome è sconosciuto.

Innumerevoli le forme di riconoscimento a lui tributate oltre a quelle di cui abbiamo parlato. Premio Nobel per la fisica nel 1909, senatore del Regno del 1914, creato marchese nel 1929, col titolo trasmissibile, Guglielmo Marconi era membro onorario delle maggiori associazioni scientifiche del mondo e doctor honoris causa di numerosissime università italiane e straniere.

Credente convinto

La persona alta e rigida, lo sguardo profondo e investigatore, il tratto signorile e affabilissimo, la parola calma e riflessiva, egli era un uomo di una semplicità che sbalordiva, dotato di una memoria eccezionale, profondissimo in tutti i campi dello scibile.

Allevato nel culto della Religione Cristiana, Marconi era un credente convinto e praticante. Anzi, un giorno scrisse che «nell'indagine delle forze misteriose che ci avvolgono, la Provvidenza divina ci assiste, quella stessa Provvidenza che ha fatto dell'Italia la culla di ogni Arte, di ogni Scienza; quella stessa Provvidenza che oggi assiste l'Italia, il suo Re, il suo Governo, guidando il nostro Paese verso i suoi maggiori e più alti destini!».

Amava grandemente gli umili e gli animali; anzi la Società Bolognese per la protezione degli animali lo aveva socio onorario. Sposatosi prima della guerra con l'irlandese Beatrice O' Brien di Dublino, ne ebbe tre figli: Giulio, Degna e Gioia. Nel '27 si risposava con la contessina Maria Cristina Bezzi-Scali dell'aristocrazia romana. Dalla nuova unione nacque una bimba.

Insomma, l'uomo in Guglielmo Marconi fu — nella grandezza della sua nobiltà d'animo — pari alla gloria dello scienziato e dell'italiano che rappresentò nel mondo i trionfi della scienza messa al servizio del più luminoso progresso e a beneficio di tutta l'umanità.

Nel febbraio 1902, scoperse che con onde corte di circa 1000 metri, le portate di trasmissione erano, durante la notte, molto maggiori che durante il giorno. Nello stesso anno ideò il detector magnetico che rese molto più sicura e stabile la ricezione e dimostrò con esperimenti come fosse possibile corrispondere a mezzo della radiotelegrafia non solo sul mare ma anche attraverso continenti e zone montane.

Nel 1923 e 1924, nel corso di esperienze condotte sull'Oceano Atlantico sull'Electra, scoprì la possibilità di usare le onde di circa 90 metri per comunicazioni regolari attraverso le più grandi distanze e nell'autunno del 1924 potè scoprire che onde più corte, e cioè della lunghezza di 32 metri, potevano essere trasmesse e ricevute alle massime distanze durante il periodo di luce diurna.

Il 20 maggio 1924 riuscì a trasmettere per la prima volta la parola umana a mezzo della radiotelefonia dall'Inghilterra all'Australia.

Durante la guerra europea Marconi servì come ufficiale tanto nell'Esercito che nella Marina, e nel 1919 fu nominato delegato plenipotenziario alla Conferenza della pace a Parigi.

Presidente dell'Accademia d'Italia

Faceva parte di numerose accademie ed associazioni scientifiche ed era insignito di ricompense scientifiche e di alte onorificenze italiane e straniere.

Al Fascismo Guglielmo Marconi aveva dato il prezioso contributo del nome e la sua illimitata cooperazione. Già nel 1933 egli aveva, con lettera trasmessa alla segreteria del Partito, comunicata la sua adesione al Fascio. Fra l'altro il Duce volle che la presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche Scientifiche fosse affidata al più geniale ricercatore d'Italia, al glorioso inventore bolognese; e a lui in seguito, contemporaneamente alla nomina ad Accademico d'Italia, volle affidare la presidenza dell'Accademia stessa, non ritenendo di ciò nessuno più degno dello scienziato il cui nome è tra i più amati e popolari del mondo. Dal settembre 1933 al gennaio 1934 Guglielmo Marconi compì un viaggio attorno al mondo e nell'autunno 1935 un viaggio al Brasile, accolto ovunque con imponentissime manifestazioni. Dal settembre del 1935 era stato chiamato ad occupare la cattedra di onde elettromagnetiche, creata presso la Regia Università di Roma. Fin dagli inizi del conflitto italo-etiopico aveva fatto domanda per essere inviato come volontario in Africa Orientale.

Profondo cordoglio in Italia e all'estero

Le condoglianze del Pontefice e dei Sovrani

Roma 20 luglio

Alla marchesa Marconi sono giunti i seguenti telegrammi: da S. M. il Re Imperatore:

«Sant'Anna di Valdieri: **Apprendo dolorosamente commosso la notizia dell'improvvisa scomparsa del senatore Guglielmo Marconi. Nel gravissimo lutto che con lei ed i suoi colpisce la scienza e gli italiani la prego di accogliere le mie condoglianze più vive e sentite.**

VITTORIO EMANUELE»

Da S. M. la Regina Imperatrice:

«**Prendo viva parte al suo grande dolore e le invio affettuose commosse condoglianze.**

ELENA»

Dalla Santa Sede:

«Città del Vaticano: **Nell'ora di tanta pena sia a Vostra Eccellenza di particolare conforto l'augusta partecipazione di Sua Santità che profondamente compiangendo grave perdita prega per grande Estinto onore della Scienza e della Patria ed auspicando che la viva fede di V. E. la sorregga nell'amarissimo lutto invia a lei e familiari paterna benedizione.**

Cardinale PACELLI».

Altri telegrammi espressione, tutti, di profondo cordoglio e di commosso omaggio alle virtù civili e al valore scientifico dell'Estinto hanno inviato: il Card. Pacelli, il senatore Di Scalea per il Presidente del Senato, il Presidente della Camera fascista conte Costanzo Ciano, il Ministro degli Esteri conte Ciano e la contessa Edda Ciano, il Ministro di Grazia e Giustizia S. E. Solmi, il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Rossoni, il Ministro per la Cultura popolare S. E. Alfieri, il Governatore generale della Libia, Maresciallo Balbo, il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini.

Il Governatore di Roma, don Piero Colonna, ha così telegrafato alla vedova Marconi:

«Notizia improvvisa scomparsa di Guglielmo Marconi ha vivamente addolorato cittadinanza romana fiera di annoverare l'illustre scienziato tra i suoi cittadini onorari. A Lei, compagna dell'Uomo che tanta luce di civiltà ha diffuso nel mondo giunga l'espressione viva e sincera del profondo cordoglio dell'Urbe».

Il Preside della Provincia di Roma ha inviato il seguente telegramma:

«La Provincia di Roma con il più profondo dolore partecipa all'universale cordoglio per la morte di Guglielmo Marconi, genio folgorante che impose all'ammirazione del mondo ancora una volta il nome italiano. E nel rammentarne con quore di Camicia nera la strenua azione svolta da lui in ogni ora per affermare i diritti, l'inalienabile gloria, l'avvenire di potenza del nostro popolo, questo Rettorato si inchina alla salma con commossa reverenza e rimpianto. Preside della Provincia di Roma: *Gian Giacomo Borghese*».

Ha, inoltre, telegrafato il Sovrano Militare Ordine di Malta.

Alla R. Accademia d'Italia hanno telegrafato il presidente della Camera fascista, il Capo di S. M. della Milizia, l'Ambasciatore di Germania von Hassel, il presidente della Confederazione fascista industriali conte Volpi, il presidente dell'Istituto internazionale d'Agricoltura barone Acerbo, ed altre altissime personalità e autorità italiane e straniere

Il nobile messaggio dell'Accademia d'Italia

Roma 20 luglio

Il Consiglio accademico della Reale Accademia d'Italia ha diramato il seguente messaggio:

Guglielmo Marconi si è improvvisamente spento questa notte in Roma.

L'Italia, madre in ogni tempo di geni e di eroi, ha perduto uno dei suoi figli più grandi e più cari e l'umanità uno dei suoi più generosi benefattori.

Vincitore dello spazio come nessun mortale prima di lui, Marconi ha avvolto intorno alla terra, da un continente all'altro, da popolo a popolo, mirabili legami, che nessuna forza potrà mai distruggere.

Colui che ha salvato da morte sicura innumerevoli vite tra i flutti infidi degli oceani e le tempeste dell'aria, giace ora immoto tra le mura dell'Accademia d'Italia, che onorava, nel suo Presidente glorioso, il grande Italiano ed il fedele fascista.

Ma la gloria di Marconi non muore. La stirpe italiana l'onorerà nei secoli come uno dei suoi geni immortali ed il mondo civile ne esalterà sempre il nome con riconoscenza e ammirazione.

Gloria a Guglielmo Marconi.

Il profondo dolore di Gabriele d'Annunzio

Gardone Riviera 20 luglio

La grave notizia della morte di Guglielmo Marconi è stata appresa dal Comandante nelle prime ore del pomeriggio a Parma, ove si era recato in visita.

Gabriele d'Annunzio, profondamente addolorato per la scomparsa del suo grande amico e compagno, volle recarsi personalmente al Palazzo del Telegrafo per inviare le sue condoglianze al Vice-Presidente dell'Accademia d'Italia, prof. Carlo Formichi. Dopo di che ritornava immediatamente a Gardone Riviera.

Rientrato nella sua «officina», disponeva per l'invio a Roma a mezzo di Antonio Bruere, vice-cancelliere dell'Accademia d'Italia, di un fascio di lauri del Vittoriale, legati con i nastri di Montenevoso, per essere deposti sulla cara salma nella Loggia Galatea della Farnesina.

Ecco il testo del messaggio inviato al prof. Formichi:

«Mio carissimo Carlo, sono con te oggi come in uno dei nostri colloqui della vastità. Porto tutti i miei lauri davanti all'Arca e la veglio fino a notte. Ricordati del compagno». GABRIELE D'ANNUNZIO».

Commozione in America

Nuova York 20 luglio

La morte di Guglielmo Marconi ha profondamente colpito l'intera popolazione degli Stati Uniti in tutte le sue classi. Tutti i giornali della Confederazione, senza una sola eccezione, sottolineano il fatto straordinario rappresentato dalla ferale notizia in prima pagina. Molti di essi hanno pubblicato anche la fotografia del Grande italiano. Tutte le Società radiofoniche all'unisono hanno fatto seguire l'elogio funebre dell'estinto.

La National Broadcasting Corporation, una delle maggiori degli Stati Uniti, ha subito organizzato una commemorazione continentale di Guglielmo Marconi per questa sera alle 23.5 locali (corrispondenti alle 4.5 italiane). Per la circostanza le sue stazioni saranno collegate con quelle sud-americane e di altri continenti. Parlerà al microfono David Sarnoff, presidente della *Radio Corporation of America*, il quale, dopo avere fatto l'elogio del grande estinto, parlerà delle «pietre miliari Marconi», sintesi biografica e delle conquiste scientifiche dell'inventore scomparso. Oltre a ciò, per iniziativa della *Radio Corporation of America*, tutti gli impianti telegrafici e telefonici, marconigrafici delle Società di trasmissione americane, interromperanno per un minuto la loro attività e il personale dipendente delle stesse organizzazioni, dovunque si trovi, nei vari continenti, osserverà un minuto di silenzio alle ore 18 italiane di domani, mentre a Roma avranno inizio i funerali. Tale iniziativa, si fa osservare, è senza precedenti nella storia delle trasmissioni negli Stati Uniti.

Nelle edizioni successive tutti i giornali pubblicano ampi elogi funebri dell'estinto. Il *Nuova York Sun*, in un articolo di fondo dal titolo «Benefattore della razza», così scrive tra l'altro: «L'uomo è riuscito durante la sua vita a portare il mondo dall'era dell'incredulità sulle sue modeste previsioni circa l'utilizzazione della marconigrafia, a quella della completa dipendenza da essa per tutte le attività più importanti. Enumerare i benefici che l'umanità ha tratto dal suo lavoro, sarebbe superfluo».

Il presidente della potente *Radio Corporation of America*, ricevendo la prima notizia, ha dichiarato: «Il mondo ha perduto un grande uomo, la scienza un grande genio, e io un grande amico. Marconi è stato l'artefice dell'odierna civiltà della radio. Tutti coloro che, con intraprendenza e perseveranza, ci hanno portati al grado di sviluppo odierno, hanno costruito sulle fondamenta gettate via via da Marconi. Tutti lo hanno considerato e lo considerano il genio tutelare del loro lavoro».

Lenox Lohr, presidente della *National Broadcasting Corporation*, ha fatto la seguente comunicazione al personale e alla clientela della Società nei diversi continenti: «La radio ha perduto il suo grande artefice. Il suo nome rimarrà perpetuamente luminoso nell'albo di coloro che nei secoli hanno servito l'umanità».

Una celebrazione nazionale di Marconi in Brasile

Rio de Janeiro 20 luglio

(S. I. A.) — La morte di Guglielmo Marconi è stata appresa con sincero dolore in tutto il Brasile.

La notizia della morte è stata data ieri dalle stazioni radio, che hanno ricordato con commosse parole il grande scienziato italiano. Alla sede dell'Ambasciata italiana sono pervenuti telegrammi di condoglianza da tutte le autorità brasiliane, primo quello del Presidente della Repubblica, dott. Vargas. L'Associazione «Amici d'Italia», collegata con l'Associazione «Amici del Brasile», di cui Marconi era presidente, si è subito riunita sotto la presidenza del prof. De Castro e fra l'altro ha proposto che una grande via di Rio de Janeiro porti il nome di Guglielmo Marconi e sia fatta una celebrazione nazionale del grande scomparso.

Profonda impressione in Germania

Berlino 20 luglio

(Vice) — La notizia dell'improvvisa morte di Guglielmo Marconi suscita in Germania un cordoglio profondo e sincero. I giornali dedicano allo scomparso ampi necrologi nei quali, accanto ai meriti eccezionali dello scienziato, si esalta il suo spirito di purissima italianità. In Guglielmo Marconi, scrivono i fogli berlinesi, il mondo perde un benefattore dell'umanità.

La *Börsen Zeitung* dichiara che la morte di Guglielmo Marconi è un irreparabile lutto non solo per l'Italia, ma per il mondo intero. Il giornale sottolinea il patriottismo ardente dello scomparso. Già prima della guerra — scrive — Guglielmo Marconi segnava un'Italia politicamente e spiritualmente redenta. Nessuna meraviglia che il Fascismo lo abbia avuto tra i primi e più fedeli gregari. Soprattutto per Marconi — conclude — vale l'assioma che il vero genio è indissolubilmente legato con l'amor di patria.

Il Führer ha inviato commossi telegrammi di condoglianza al Duce ed alla vedova Marconi.

La figura dello scomparso è stata rievocata questa sera alla radio di Berlino dal sovrintendente alla radio germanica che ha esaltato in Guglielmo Marconi un genio universale.

Due minuti di silenzio in tutti gli uffici postali inglesi

Londra 20 luglio

In segno di omaggio nazionale britannico alla memoria di Guglielmo Marconi, il Ministero delle Poste ha ordinato che tutti gli uffici dipendenti, nessuno escluso, osservino due minuti di silenzio domani alle 18. Il traffico sarà interrotto in tutti i centri di trasmissione postali, telegrafici, telefonici e marconigrafici del Regno Unito, compresa la stazione marconigrafica di Rugby che assicura il collegamento con i vari Paesi dell'Impero britannico.

L'omaggio sarà reso anche dalle navi britanniche da guerra e mercantili in navigazione nei mari del mondo. (*United Press*).

Per l'autarchia

L'avv. Acutis, come presidente dell'Associazione fra gli industriali dell'automobile, è venuto al giornale per esprimere i suoi rilievi e quelli dei suoi rappresentati a proposito dell'articolo dell'on. Boldi. Rilievi in gran parte paralleli a quelli già espressi dall'on. Gianferrari e qui accennati. L'avv. Acutis premette che la nostra campagna per la autarchia dei brevetti è sacrosanta, ma tiene a far rilevare che la situazione reale è assai meno grave di quella che appare al lettore dell'articolo dell'on. Boldi in quanto nel gioco degli scambi di brevetti fra i vari Paesi esiste per l'Italia anche una partita attiva. Mentre ci accingiamo a pubblicare nuovo importante materiale pervenutoci in proposito, constatiamo ancora la necessità di intensificare in tutti i settori gli studi di laboratorio che, soli, possono far vincere questa battaglia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

CITTÀ	Temperat. Mass.	Min.	Stato del cielo	Stato del mare
Milano	+35.1	+21.8	vario	—
Torino	+27.0	+12.0	coperto	—
Genova	+30.0	+23.0	sereno	calma
San Remo	+28.0	+21.0	sereno	calmo
Venezia	+34.0	+23.0	misto	calmo
Trieste	+28.0	+20.0	sereno	calmo
Pola	+30.0	+20.0	misto	—
Ancona	+34.0	+18.0	misto	—
Spezia	+31.0	+21.0	misto	—
Firenze	+31.0	+18.0	sereno	—
Perugia	+29.0	+10.0	sereno	calmo
Pescara	+36.0	+20.0	sereno	calmo
Roma	+31.0	+19.0	misto	poco mosso
Napoli	+30.0	+21.0	sereno	calmo
Foggia	+29.0	+13.0	misto	—
Bari	+30.0	+19.0	misto	mosso
Lecce	+30.0	+18.0	misto	—
Catanzaro	+30.0	+20.0	coperto	mosso
Palermo	+30.0	+20.0	sereno	mosso
Messina	+28.0	+22.0	misto	calmo
Catania	+31.0	+21.0	sereno	agitato
Cagliari	+32.0	+19.0	sereno	mosso
Sassari	+30.0	+17.0	sereno	—
Tripoli	+37.0	+23.0	sereno	mosso
Bengasi	+36.0	+20.0	sereno	mosso
Rodi	—	—	—	—

FINANZA e COMMERCIO

BORSA DI MILANO

(R. B.) — Uscita dalla stasi di ieri, la Borsa si è ripresa stamane, senza accentuare eccessivamente la propria fermezza, e tuttavia manifestandola chiaramente attraverso uno scambio più attivo di titoli a prezzi più elevati in confronto a quelli della chiusura precedente. Sono da citare particolarmente, per i più notevoli rialzi realizzati, i Fondi Pubblici, con la Rendita 5 per cento che oggi chiude vicinissima alla quotazione massima della giornata e in aumento; le Casacmi largamente progredite, le Linifici, le Stampati, le Chatillon e la Snia Viscosa. Altre voci riportano invece i prezzi del listino di ieri.

	19	20
TITOLI DI STATO		
Ren. it. 5%	91.85	91.70
» it. 3½%	71.30	72.10
Redim. 1934	99.50	99.80
Obbl. Venezie 3½%	98.00	98.05
» » 1941	101.40	101.45
» » 1943	91.80	91.95
» » 1944	97.40	97.60
BANCARI		
Centrale	691.—	695.—
TRASPORTI		
Mediterr.	355.—	358.—
Meridion.	684.—	691.—
Veneto	314.—	315.—
Rubattino	80.25	79.75
TESSILI E MANIF.		
Cantoni	3260.—	3265.—
Olcese	474.—	478.50
Furlet	222.—	223.—
Val d'Ol.	134.—	133.50
Val Tidone	160.50	159.—
Tessili St.	1000.—	1004.—
Cantoni C.	543.—	540.—
Lin. Can. N.	574.50	576.—
Ross. Varz.	131.—	134.—
Rotondi	178.—	175.—
Tosi	75.—	74.—
Cot. Merid.	265.50	265.—
Un. Mi.	225.—	227.—
Gavardo	632.—	635.—
Lan. Rossi	4350.—	4351.—
Targetti	157.50	157.50
Cast. Seta	484.—	481.50
Bernasc.	108.—	109.25
Snia Visc.	477.—	480.—
Pacch. n.	266.50	265.—
Chatillon	53.25	54.75
	111.75	112.50
MINER. E METAL.		
Ilva	231.75	231.50
Metalli	264.—	265.—
Amiata	96.—	94.25
Montecat.	215.25	218.75
Ansaldo	54.25	54.—
MECC. E AUTOM.		
Dalmine	213.75	213.—
Breda	152.—	154.50
Bianchi	108.—	108.—
Isotta	35.50	35.75
Fiat	470.50	472.25
Reggiane	47.50	50.—
Franc. Tos	200.—	200.—
ELETTRICI		
Adr. di El.	210.75	211.25
C. I. E. L. T.	338.—	337.—
Dinamo	332.—	330.—
Bresciana	290.50	291.—
Valdarno	160.75	159.50
Elettrog.	152.—	155.—
Elettr. Alta Forza	419.—	422.—
Cinal priv.	135.50	135.50
» ord.	115.25	115.—
Desio	73.—	72.75
Edis. ord.	24.25	24.50
» post.	108.—	108.—
Terni	188.50	191.—
Unes	11.50	12.—
Marelli	100.50	100.50
Ilcinomas	170.—	170.—
Tett	514.50	514.—
Stet	522.—	523.—
ALIMENTARI		
Distillerie	200.50	200.—
Eridania	486.—	488.50
Raffin. L. Z.	177.—	177.—
CHIMICHE		
Italcas	16.75	16.75
Petroli	13.50	14.—
AGRIC. E ISSM.		
Aedes	111.—	111.—
Fond. reg.	—.—	—.—
Fond. rust.	114.50	115.—
B. St. Roma	221.—	222.—
DIVERSI		
Baroni	41.—	41.50
Gr. Alb.	98.—	98.75
Italcem.	250.50	256.—
Pirelli it.	1380.—	1390.—
Pirelli & C.	425.—	425.—
Burgo	316.—	322.75
Assic. Gen.	4500.—	4500.—

CAMBI

	19	20
Francia	71.60	71.15
Inghilterra	58.46	58.52
S. U. A. tel.	—.—	—.—
S. U. A. ch.	19.—	19.—
Svizzera	435.25	435.25
Argent. oro	—.—	—.—
» carta	—.—	—.—
Austria	3.56	3.56
Belgio	2.1915	2.1915
Cecoslov.	66.50	66.35
Germania	—.—	—.—
Olanda	10.47	10.47
Spagna	—.—	—.—
Ungheria	—.—	—.—

IL MERCATO DELLE OBBLIGAZIONI

(Prezzi odierni alla Borsa di Milano)

Rendita 3%	52.—	Ven. 4%	414.—
Redimibile 3%	79.90	Conv. 4%	425.50
— 3.50%	89.—	Pubbl. Ut. 6%	497.—
— 4.75%	479.—	— (s. Tel.) 6%	497.—
Pr. Ven. 3.50%	69.75	Nav. 6.50%	575.—
— 1915 4.50%	97.40	P. Roma 3½%	493.—
— 1935 5%	99.25	— 4%	493.25
Ferr. Stat. 3%	337.—	— 5%	485.—
R. T. 1940 5%	170.40	Conv. 4%	421.—
— 1941 5%	109.45	S. M. I. 5%	501.—
— 1943 1ª 4%	91.95	Edilizio 3.50%	458.50
— 1943 2ª ser.	91.65	— 6%	458.50
— 1944 5%	97.60	S. Paolo 3.50%	97.—
Cogne 6%	504.—	— 3.75%	495.—
— 6.50%	511.50	Conv. 4%	441.—
Op. Pubbl. 5%	478.25	C. di Varese 5%	75.—
I. R. I. 6.50%	482.50	Cons. Ac. Pot.	98.50
Ester.	489.50	Unif. Mil. 4%	3.80
Irimare	3.01	Unif. Napoli 5%	10.25
Sidi 4%	842.—	Aut. Toscane	492.—
Fr. Alpi 4½%	486.—	Mediterr. 4%	432.—
— Germas. 7%	274.—	— 6%	502.—
— Vicosa 5½%	425.—	Meridion. 3%	314.—
— Polacco 7%	338.50	Nord. Mil. 4%	434.—
— Cogh. 7%	305.—	— 4.50%	495.—
B. co Napoli 4%	422.—	— 5.50%	485.—
» » » 5%	425.—	— 6%	504

Marconi a Londra

In un nebbioso meriggio del novembre del 1906 un italiano giovanissimo, andato a Londra per motivi di studio, entrò in un modestissimo ufficio commerciale al primo piano di una fuliginosa casetta di mattoni a pochi passi dalla grande stazione di Charring-Cross. Una scrivania e un paio di sedie mobiliavano la nuda stanza: su una parete, l'uno accanto all'altro, vi erano due ritratti, il Re d'Italia e Re Edoardo VII d'Inghilterra.

Sedeva alla scrivania un uomo sui 30 anni, pallidissimo, quasi

Guglielmo Marconi a S. Giovanni di Terranova dove si recò nel 1901 per impiantare una grande stazione radio

cereo, dal volto serio e pensoso, illuminato dai grandi occhi intensamente azzurri: due baffetti sottilissimi gli rigavano il labbro. Il ragazzo che dalla stazione di Charring-Cross era corso subito a fare il suo ingenuo atto di omaggio a Guglielmo Marconi, balbettò qualche parola di ammirazione e di augurio. Il grande bolognese era alla svolta decisiva della sua carriera gloriosa e gli si leggevano in volto l'ansia della vittoria contesa e la volontà leonina di vincere, ad onta degli ostacoli che l'incomprensione, l'ingiustizia e la rapacità degli uomini gli gettavano contro.

Da 5 anni, e cioè dal 6 dicembre 1901, trasmettendo dalla torre dedicata al navigatore nostro Caboto, nell'isola di Terranova, fino a Poldhu in Irlanda, una prima debole segnalazione radio telegrafica Marconi aveva definitivamente debellato l'incredulità, o maligna o beffarda, della scienza ufficiale. Ma da quel momento aveva visto in Inghilterra, in Francia, in America, protendersi mani rapaci, intente a strappargli i frutti della sua geniale invenzione. Alla fine del 1906 a Londra si era impegnata una lotta ad oltranza tra la prima «Marconi'S Wireless Company», di recentissima formazione, e una compagnia americana fondata con mezzi finanziari di gran lunga più rilevanti per lo sfruttamento del trionfo del De Forest, la «De Forest Wireless Company». Contro Marconi era scesa in campo la nuova Compagnia americana per ottenere dal Governo britannico l'appalto del primo servizio pubblico radiotelegrafico fra Clifden in Irlanda e l'America (Glace Bay). La stessa Compagnia offriva, inoltre, i propri apparecchi agli armatori britannici per le loro navi.

Il De Forest era un onesto scienziato, il quale non negava e non negò mai a Marconi la priorità dell'invenzione. Ma del suo triodo si era impadronito un gruppo di finanzieri senza scrupoli, risoluti ad opporre al buon diritto dell'uomo di genio italiano la forza bruta dei loro capitali soverchianti. E se Marconi fosse stato soltanto scienziato, quei pochi mesi di drammatica lotta lo avrebbero costretto a soccombere.

Ma quel giovine pallido dai grandi occhi sognanti, era anche un grande uomo di affari, forte contro le avide competizioni di una luminosa coscienza della realtà. Trovò nella City gli aiuti finanziari che gli occorrevano. E nelle lunghe, pazienti, logoranti veglie intorno ai rudi apparecchi che ingombravano un piccolo laboratorio preso in affitto a Chelmsford, a poche miglia da Londra, riuscì, di mese in mese, ad attestare praticamente, mediante l'elaborazione di dispositivi sempre più efficienti, non solo la paternità dell'invenzione che non potè mai essergli seriamente contestata, ma la superiorità effettiva dei suoi apparecchi al confronto di quelli dei suoi imitatori.

«*Business-mann* di giorno e scienziato di notte — disse quel giorno Marconi al giovinetto italiano. — Lei è venuto a salutare l'inventore della telegrafia senza fili ed io apprezzo e ringrazio. Però dentro questa stanzaccia lei trova soltanto un uomo di affari il quale ha da difendersi come può contro l'arrembaggio dei privati che infestano la City e Wall Street». Quelli stessi privati non disarmarono in parte che molti anni dopo: ma fu nel 1907, in novembre, che Marconi vinse la battaglia decisiva inaugurando per conto del Governo britannico il primo servizio regolare di telegrafia senza fili fra l'Europa e l'America. Negli anni che seguirono, coloro che ebbero la fortuna di potere tenere dietro all'insonne fatica di Guglielmo Marconi, furono sempre attoniti spettatori dell'opera parallela del grande scienziato e del grande uomo di affari. Chi ricorda quegli anni di prima della guerra, sa che la gloria di Marconi sarà completamente ed esclusivamente una gloria italiana nei secoli, perchè egli volle e seppe, con fiera tenacia e fervore indomabile, isolato come era in terra straniera, senza possibilità o speranza di aiuti materiali o di appoggio morale da parte degli inani governi dell'Italietta demo-liberale che lo dimenticava, sventare le manovre subdole più e più volte tentate dagli affaristi e resistere alle blandizie degli adulatori che speravano di annettersi, insieme all'invenzione, l'inventore.

A Londra prima della guerra mondiale Marconi abitava un piccolo appartamento ammobiliato allo Strand, a pochi passi dalla sede della «Marconi'S Wireless Company». L'unica ora di tregua che si concedeva era quella della colazione. Nel Grill-room del Savoy Hotel allo Strand, Marconi, pallido, stanco, accigliato sedeva tutti i giorni allo stesso tavolo e solo là conversava volentieri con qualche amico italiano.

Un'ora: e poi fin dopo il tramonto in ufficio a dirigere l'azienda di anno in anno più vasta; e più tardi fino a mezzanotte a Chelmsford, fucina meravigliosa dove si temprava il suo genio. A quei tempi Marconi non era neanche commendatore: l'Italia che l'aveva lasciato partire non si curava di Lui. Dopo la guerra mondiale ritornò a Londra e iatraprese nello stabilimento di Chelmsford i primi esperimenti di radiofonia. Quello stesso giovinetto che nel 1906 era venuto a salutarlo ebbe allora l'onore nel 1919 di trasmettere da Chelmsford a Roma il primo fonogramma giornalistico senza fili al corrispondente romano della «Gazzetta del Popolo» che era allora il deputato e non ancora senatore Giuseppe Bevione. Ma dopo la guerra la figura di Marconi aveva già assunto da anni di fronte al pubblico mondiale la sua statura gigantesca. A molta gente in Inghilterra rincresceva che il detentore di un nome tanto glorioso non fosse un inglese. Se Marconi, ipotesi inconcepibile, si fosse lasciato sedurre, la Camera dei Lords lo avrebbe accolto a braccia aperte e tanti tenaci e malvagi antagonismi che non cessarono mai di combatterlo avrebbero definitivamente ceduto.

Marconi accettò soltanto la dignità di «Knight Grand Commander» dell'Ordine della Regina Vittoria che dà ai cittadini inglesi il diritto di fregiarsi del titolo di «Sir». Il Re Giorgio V propose di fare, per questo riguardo, un'eccezione consentendogli l'uso del titolo benchè fosse straniero; ma Guglielmo Marconi rifiutò l'onore eccezionale gloriandosi d'essere e di volere rimanere, senza possibilità di equivoci, italiano. E quando l'Italia, rigenerata da Mussolini, corresse il colpevole oblio cui l'Italia pre-fascista aveva consegnato il suo grande figlio Marconi, volle annunciare dal Campidoglio, il 12 luglio 1924, l'avvento imminente delle onde corte divinazione mirabile del genio giunto alla sua piena maturità.

Da quattro anni eletto dal Duce alla presidenza della R. Accademia d'Italia Marconi dedicava alla Patria tutta la sua attività. Aveva infatti rallentato i suoi rapporti trentennali con la «Marconi'S Wireless Company» di Londra per trascorrere nell'Italia fascista, così meravigliosamente diversa da quella che lo aveva misconosciuto e scordato, gli ultimi anni che lo separavano dall'immortalità.

Carlo Camagna

LE DISCUSSIONI DI LONDRA

Sviluppi della manovra

organizzata fra Parigi e Mosca

per silurare il compromesso inglese

Londra 20 luglio

Nella mattinata e nel pomeriggio il sottocomitato del non intervento, in due lunghe e burrascose sedute, ha iniziato l'esame del piano britannico. Era chiaro dalle vicende dell'ultimo Comitato plenario, dall'atteggiamento ostruzionistico della stampa di sinistra francese e dal tono provocatorio del Komintern, di cui si è avuta la prova nelle dichiarazioni di Dimitroff a Mosca e di Azaña a Valenza, che la discussione approfondita intorno al piano inglese sarebbe stata tutt'altro che facile e serena. L'offensiva contro le proposte britanniche è stata stamane aperta, come era da prevedersi, dall'ambasciatore sovietico, Maisky, il quale, prendendo la parola, dopo un generico invito di Plymouth alla cooperazione ha subito svelato il suo gioco affermando che il piano britannico appare al governo di Mosca inaccettabile. Secondo la Russia bolscevica, il ritiro dei volontari resta il punto cruciale, e prima di discutere il controllo e la questione della belligeranza, occorre decidere sulla questione dei volontari. «Il governo di Valenza, ha continuato Maisky, potrà essere indotto ad accettare il piano britannico soltanto se verrà data la garanzia che i volontari che si battono per Franco scompariranno subito e tutti dalla Spagna». Circa la belligeranza, l'ambasciatore sovietico ha dichiarato che quando la questione del ritiro dei volontari sarà risolta in maniera soddisfacente per il governo russo, allora soltanto la Russia farà conoscere il suo pensiero.

Energiche dichiarazioni di Grandi

L'Ambasciatore Grandi ha preso immediatamente la parola intervenendo a inchiodare il russo sulle sue responsabilità. Egli ha messo in risalto le fin troppo chiare manovre ostruzionistiche del rappresentante sovietico cercando, nello stesso tempo, di ricondurre la discussione su un terreno solido e pratico.

«Il primo problema che il Comitato deve affrontare, ha detto il rappresentante dell'Italia, è quello della ricostruzione del controllo che è del resto indicato come il più urgente nel piano britannico. Quando l'Ambasciatore sovietico dichiara che bisogna promettere a Valenza il ritiro dei volontari per ottenere che i rossi spagnoli accettino il nuovo piano di controllo, il Governo di Mosca fornisce una prova preziosa e sciacquante di quello che è il vero obbiettivo dell'insistenza russa per i volontari.

I comunisti russi e spagnoli e i loro amici vogliono semplicemente sbarazzarsi, tramite il comitato di Londra, di quelle intrepide truppe legionarie che vittoriosamente si battono a fianco dei nazionali spagnoli nella lotta contro il bolscevismo. Questa posizione è altrettanto grottesca quanto ingenua. Nella seduta di venerdì scorso io ho dichiarato esplicitamente, ha continuato il Conte Grandi, che l'Italia considerava il piano britannico come una base di discussione, in quanto il piano Britannico si distaccava nettamente dalle vecchie proposte Anglo-Francesi e accettava i punti essenziali delle controproposte Italo-Tedesche. Ho già detto allora, ma desidero ripetere oggi nel modo più esplicito, che giammai il Governo Fascista accetterà di subordinare il riconoscimento della belligeranza alla questione del ritiro dei volontari. Le due questioni sono assolutamente indipendenti.

È necessario parlarci chiaro su questo punto. Un'altra cosa debbo aggiungere: e cioè il principio del riconoscimento della belligeranza è ormai un fatto compiuto dopo il voto con cui le venticinque Nazioni hanno venerdì scorso, Francia e Russia comprese, accettato all'unanimità il piano britannico del quale il riconoscimento della belligeranza al generale Franco è parte integrante. Questa constatazione che l'Italia ha chiesto nel nome della giustizia, è ormai un fatto compiuto e il suo valore politico e morale è del tutto indipendente da quello che potrà essere l'esito delle nostre discussioni: quello che il Comitato deve fare è porre un certo ordine logico nei suoi lavori e cioè affrontare la discussione nell'ordine stabilito dallo stesso piano britannico: controllo, belligeranza, volontari.

Cominciamo, ha concluso l'on. Grandi, dal controllo e constatiamo intanto: 1. che il sistema delle pattuglie navali è definitivamente abbandonato; 2. che com'è indicato nelle proposte britanniche il controllo alle frontiere terrestri dev'essere subito ristabilito; 3. che occorre rivolgersi alle due parti in Spagna allo scopo di accertare se esse sono disposte ad ammettere osservatori nei porti».

Germmania e Portogallo

Ribbentrop e l'Ambasciatore del Portogallo appoggiano pienamente le dichiarazioni di Grandi. L'Ambasciatore di Francia, Corbin, pur mantenendosi più guardingo del russo, dice in sostanza le stesse cose già dette da Maisky. Egli sostiene cioè che il problema del ritiro dei volontari è secondo il Governo francese, ormai il problema centrale del Comitato. Il Presidente del Comitato, Lord Plymouth, interviene per suggerire che il sottocomitato nei suoi lavori segua il seguente ordine: osservatori nei porti, volontari, controllo, belligeranza.

Segue un animato e vivace dibattito al quale prendono parte Grandi, Corbin, Ribbentrop e Maisky, in seguito al quale si decide di discutere per il momento la questione degli osservatori nei porti e cioè uno degli aspetti del controllo. Su questa questione il delegato sovietico ripete la sua tattica ostruzionistica e ad ogni suggerimento del Presidente egli fa corrispondere obiezioni, riserve e controproposte. Così la seduta si trasforma in un duello fra il rappresentante inglese e quello russo, duello che si protrae per oltre mezz'ora e alla fine del quale il sottocomitato si limita ad approvare la nomina di una Commissione tecnica per fissare le competenze degli osservatori nei porti spagnoli e l'elenco dei porti nei quali essi dovrebbero recarsi.

Prima della fine della seduta antimeridiane l'Ambasciatore Grandi appoggiato da Ribbentrop e Monteiro, pone ai rappresentanti inglese e francese il seguente quesito specifico: «Poichè col ritiro dell'Italia e della Germania il mandato per il controllo navale delle quattro Potenze è cessato e poichè le proposte britanniche suggeriscono l'abbandono di tale sistema, sono i Governi francese e inglese disposti a ritirare senz'altro le loro pattuglie navali dalle coste spagnole in mano dei nazionalisti?». A questo quesito il rappresentante francese non risponde e Lord Plymouth si limita a dichiarare che si riserva di domandare su questo punto istruzioni al suo Governo. In tal modo si è conclusa la seduta antimeridiana.

Quando la seduta alle 16 è stata ripresa, si è avuta l'impressione che la calma del mattino fosse, almeno parzialmente scomparsa. L'ambasciatore dei Soviet Mayski, prendendo la parola, ha sollevato le prime serie difficoltà a proposito dell'applicazione del controllo nei porti spagnoli. Durante mezz'ora egli si è battuto su questo argomento col Presidente della commissione Lord Plymouth. Un altro serio contrasto si è prodotto quando il delegato moscovita ha dichiarato che il Governo dei Soviet respingeva a priori che il diritto di belligeranza fosse accordato al Governo di Salamanca.

Altre osservazioni di Grandi

L'ambasciatore di Mosca si è attirato la replica del conte Grandi il quale opportunamente ha domandato che il controllo navale attualmente esercitato dalla Francia e dall'Inghilterra sia annullato. L'ambasciatore ha dichiarato inoltre che il Governo italiano non vedeva alcuna dipendenza tra il richiamo dei volontari e il riconoscimento della belligeranza; che questi due problemi dovranno essere trattati separatamente e che perciò proponeva la creazione di due sottocomitati.

Dopo le dichiarazioni del delegato italiano la seduta è stata sospesa e, rinviata ad una data da fissare. Più tardi è stato pubblicato un comunicato ufficiale.

«La principale divergenza rivelatasi nella giornata — dice il comunicato — è quella prodottasi quando il conte Grandi ha domandato che la questione del controllo del traffico verso la Spagna fosse esaminata prima di ogni altra; mentre Lord Plymouth avrebbe voluto che innanzi tutto il Comitato si occupasse del ritiro dei volontari. I delegati tedesco e portoghese appoggiarono la tesi italiana, facendo notare che anche nel piano britannico la questione del controllo precede quella dei volontari. I belgi, i cecoslovacchi e i francesi, nonchè i russi appoggiarono la procedura raccomandata da Lord Plymouth. Fu evidente allora che i due punti di vista non potevano essere conciliati immediatamente.

«Ma prima che i delegati si separassero il conte Grandi dichiarò che il Governo italiano non potrà accettare la procedura raccomandata da Lord Plymouth e che, a suo avviso, era indispensabile ristabilire e fortificare il controllo terrestre e domandare agli spagnoli se accettino il disegno che si propone di collocare degli osservatori nei porti delle due parti».

Ventimila rossi caduti a Brunete

Salamanca 20 luglio

Ecco il comunicato del Quartiere Generale di Salamanca:

Fronte del Centro, Aragona: Continua l'avanzata nel settore di Alparracin da parte delle nostre truppe che hanno occupato nuove importanti posizioni.

Madrid: È continuata la vittoriosa avanzata delle nostre truppe nel settore di Brunete dove sono state conquistate importanti posizioni e trincee malgrado la dura resistenza del nemico. Alla confluenza dei fiumi Guadarrama e Aulencia si è combattuto duramente. Il nemico ha lasciato sul campo varie centinaia di cadaveri ed abbiamo catturato del materiale che non è stato ancora classificato. In esso figurano varie mitragliatrici, sette carri armati russi di cui tre completamente nuovi e quattro già utilizzati. Dalle dichiarazioni dei disertori si calcola che il numero delle perdite subite dal nemico in questi ultimi giorni si aggiri intorno ai ventimila uomini.

IN ESTREMO ORIENTE

Il Giappone considera impossibile un accordo pacifico

Le truppe nipponiche bombardano Wan-Ping

Tokio 20 luglio

Il Ministro degli Affari Esteri ha fatto rimettere la risposta del Giappone alla nota cinese del 19 luglio.

L'Agenzia Domei pubblica, in proposito, che il Giappone chiede che l'applicazione dell'accordo locale ottenuto nel nord della Cina non venga turbata e che tutte le misure ostili al Giappone siano ritirate. Il ritiro immediato delle truppe, da una parte e dall'altra, come è stato chiesto dal Governo di Nanchino, è respinto e i giapponesi chiedono il ritiro immediato delle truppe del Governo Centrale che hanno ricevuto l'ordine di partire per Pechino.

La nota giapponese dichiara che la Cina impedisce, con il suo atteggiamento, il regolamento diplomatico della questione. La superiorità numerica straordinaria delle truppe cinesi nel nord della Cina minaccia la colonia e la guarnigione giapponese. Inoltre, la nota confuta le affermazioni del Governo di Nanchino secondo cui l'invio di truppe avrebbe avuto luogo unicamente per difendere Pechino. L'organizzazione del Consiglio politico dell'Hopei-Ciahar non permetterebbe di dar seguito alla rivendicazione cinese di controllo e di sanzionamento degli accordi locali.

Il Giappone dichiara, infine, che l'atteggiamento del Governo cinese minaccia di dare uno sviluppo incontrollabile alla situazione e chiede un nuovo esame della questione da parte del Governo cinese.

Nei circoli politici giapponesi si ritiene che un accordo pacifico non sia possibile e si rileva che Nanchino non solo impedisce accordi diretti fra Tokio ed il nord della Cina, ma ha ordinato alle truppe di rintuzzare ogni mossa nipponica.

Il maresciallo Ciang-Kai-Seek

Il Ministro della Guerra nipponico comunica che i cinesi hanno iniziato il fuoco da Lu Kow Kiao e da Papa Hosan cercando di effettuare un'avanzata; i giapponesi si sono opposti ed hanno aperto il fuoco. Attualmente si combatte mentre i cinesi iniziano un violento bombardamento da destra del fiume Yun Ting a sud di Lu Kow Kiao.

Viva preoccupazione a Londra

Parigi 20 luglio

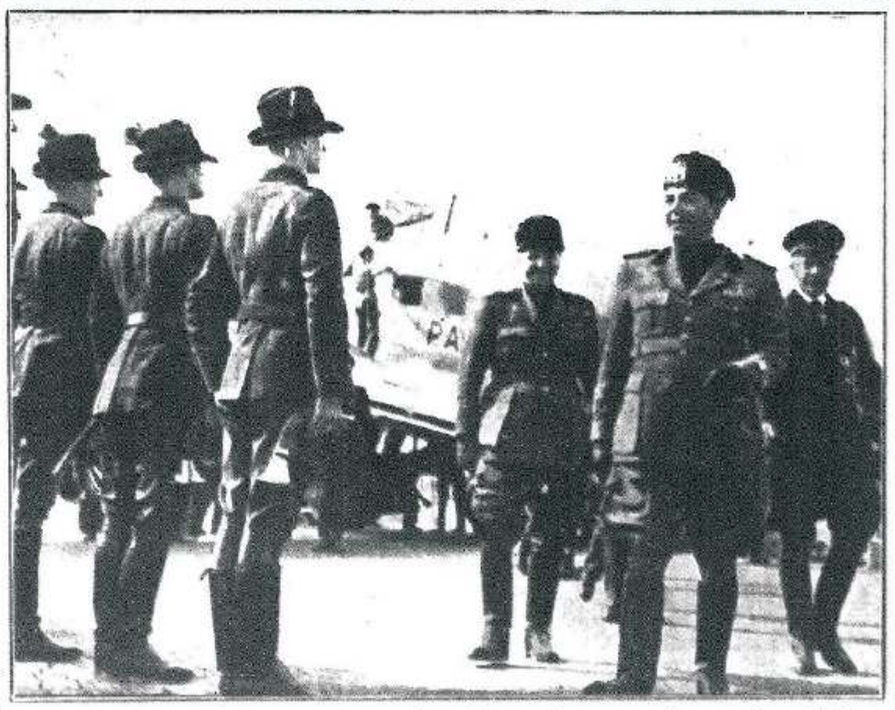
(A. P.) — Mandano da Londra che la gravità del conflitto cino-giapponese preoccupa vivamente le sfere politiche inglesi. In base alle dichiarazioni fatte dalle due parti si pensa che la realizzazione di un compromesso sia resa sempre più difficile. La Cina, generalmente, è considerata come una vittima e il Giappone il responsabile di una guerra ormai più che possibile. I giornali pubblicano dispacci secondo i quali stamane i giapponesi hanno bombardato durante mezza ora la città di Wan Ping che fu la settimana scorsa teatro del primo incidente.

I giapponesi accusano i cinesi di aver tirato per i primi. D'altra parte, secondo informazioni da Tokio, i cinesi avanzano nelle vicinanze di Papa Hosan e di Lu Kow Kiao mentre i giapponesi fanno lanciare dei manifesti su Wan Ping in cui accusano i cinesi di provocazione.

Re Carol di Romania a Londra

Parigi 20 luglio

(A. P.) — Si ha da Londra che Re Carol di Romania dopo un soggiorno di una settimana a Parigi è arrivato oggi nella capitale britannica.



Il generale Agostini, comandante della Milizia forestale, passa in rassegna, al suo arrivo a Berlino, gli allievi della Scuola Superiore tedesca per la scienza delle foreste

La traslazione della salma di Giovanni Borelli

Parma 20 luglio

Stamane a Fontevivo, con semplice austera cerimonia, presenti i familiari dell'estinto, tutte le autorità e la popolazione, è avvenuta la traslazione della salma del prof. Giovanni Borelli. La bara, scortata da militi armati e coperta di un doppio tricolore, è stata trasportata nell'abbazia parrocchiale, ove è stata celebrata una solenne Messa in suffragio dell'estinto. Alle ore 15 il feretro, accompagnato dalla vedova e dalla figlia dell'illustre scomparso e dalle autorità, ha lasciato Fontevivo fra il reverente commosso omaggio della folla per raggiungere Pavullo, che nella ricorrenza del quinto anniversario della morte del compianto concittadino ha voluto eternarne nel marmo la memoria. I familiari hanno inviato a S. E. il Capo del Governo un nobile telegramma di devozione.

* * *

Accompagnata da una rappresentanza del Municipio di Fontevivo la salma è arrivata a Pavullo questa sera alle 19, attesa all'ingresso della città dal podestà comm. Onorio Castelli, dal segretario del Fascio, da tutte le autorità locali e dalle rappresentanze delle organizzazioni del Regime.

Dietro la folla delle rappresentanze si stipava una vera plebiscitaria massa di popolo accorsa anche dalle località vicinori.

Si è formato un imponente corteo che, attraversando le strade della città, che aveva assunto l'aspetto del lutto cittadino, si è recato alla chiesa parrocchiale, dove il clero di Pavullo ha impartito l'assoluzione e la benedizione.

Dopo si è ricomposto il corteo che si è recato al cimitero, dove la salma è stata solennemente posta dentro un avello, opera artistica dello scultore Giuseppe Graziosi.

Il primo agosto verrà inaugurato in forma solennissima il monumento a Giovanni Borelli, frutto di una sottoscrizione nazionale promossa dal Comitato per le onoranze al pensatore, e anche questo monumento è opera di Giuseppe Graziosi, e verrà inaugurato alla presenza di S. E. Arrigo Solmi e di tutte le autorità della provincia.

Sottoscrizione di obbligazioni Iri-Ferro da parte dei lavoratori

Roma 20 luglio

Al finanziamento della Società Siderurgica «Finsider», la quale dovrà procedere al coordinamento tecnico e al potenziamento della produzione siderurgica nazionale, hanno contribuito spontaneamente, nei limiti delle loro modeste risorse, anche nuclei di operai. La sottoscrizione di obbligazioni da parte di lavoratori costituisce una affermazione di principio di alta portata politica e sociale.

S. E. Ricci a Bolzano

Tra gli insegnanti del nono corso informativo e la rassegna degli avanguardisti diretti a Berlino

Bolzano 20 luglio

Da Roma è giunto in volo stamane S. E. Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale. Egli si è recato subito alla Casa del Balilla, dove sul vasto piazzale erano adunati gli insegnanti che frequentano il nono corso informativo. Il Presidente dell'Opera Balilla li ha passati in rivista e quindi ha assistito ad un riuscitissimo saggio e all'esibizione di alcuni cori. Alla fine S. E. Ricci ha manifestato agli esecutori e loro istruttori il suo vivo compiacimento ed ha invitato i maestri a svolgere con sempre maggiore efficacia quell'altissima funzione di formazione e di educazione dei giovani che il Duce ha loro affidato. Le parole di S. E. Ricci sono state accolte da una fervida manifestazione di entusiasmo e di evviva al Fascismo e al suo Capo. Nel pomeriggio S. E. Ricci ha passato in rassegna i 450 Avanguardisti qui giunti da ogni parte d'Italia e che domani partiranno alla volta della Germania.

S. E. Renato Ricci, proveniente da Bolzano, è giunto questa sera alle 19.40 a Trento. Insieme al prefetto, al federale, al podestà, ed alle autorità cittadine, il Presidente dell'O. N. B., si è recato a visitare nei loro accantonamenti i 500 maestri dell'Italia centrale e meridionale e della Libia che stanno compiendo il corso di educazione fisica istituito dalla direzione centrale dell'Opera Balilla. L'on. Ricci che ha rivolto ai maestri parole di augurio e di fervido incitamento, è stato salutato da vibranti acclamazioni al Duce.

Il problema del turismo esaminato a Savona alla presenza dell'on. Bonomi

Savona 20 luglio

Una importantissima riunione di podestà e segretari del Fascio ha avuto luogo oggi in un salone del Palazzo Comunale. Il rapporto provinciale del gerarchi, cui hanno presenziato S. E. il prefetto Dinale, il federale Bertoni, il podestà Durante e il preside prof. Agnino, ha avuto come nucleo centrale una serrata ed acuta disamina del problema turistico esposto con incisive parole dall'on. Oreste Bertoni, che regge la direzione generale del Turismo presso il Ministero della Cultura Popolare. Secondo la volontà del Duce ogni provincia deve tendere ad un rigoroso potenziamento della propria attrezzatura turistica.

La riunione a Venezia della Giunta Esecutiva della Confederazione dell'Industria

Venezia 20 luglio

Si è riunita oggi a Venezia la Giunta Esecutiva della Confederazione fascista degli industriali, sotto la presidenza di S. E. il conte Volpi di Misurata, assistito dal vice-presidente dottor Pirelli e dal direttore prof. Balella, presenti gli esponenti delle categorie industriali ed artigiane, e i presidenti delle più importanti Federazioni nazionali.

S. E. Volpi, dopo aver commemorate Guglielmo Marconi, ha illustrato i più importanti avvenimenti verificatisi nel periodo trascorso dalla precedente riunione che interessano il settore industriale. Soprattutto ha messo in evidenza le direttive del Duce in materia di autarchia e l'azione che le categorie, nel senso delle Corporazioni, stanno svolgendo per attuare quella collaborazione degli industriali a tutte le realizzazioni economiche e sociali del Regime. Dopo l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, e dopo altre deliberazioni di ordinaria, invitato dal presidente il prof. Balella ha fatto alla Giunta una ampia relazione sull'attività confederale nel campo sindacale, nel campo economico e nel campo sociale. Sulla relazione del direttore hanno preso la parola quasi tutti i presenti. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

La motonave "Rambl" pronta per il varo nei cantieri di Sestri Ponente

Genova 20 luglio

Giovedì dallo scalo dei Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente sarà varata la motonave *Rambl* che insieme ad altre due già varate a Trieste e ad una gemella che sarà prossimamente varata nello stesso scalo di Sestri Ponente andrà ad arricchire la flotta della R. Azienda Monopoli Banane. Questa sarà corrispondente alle direttive che il Duce ha tracciato e che i produttori italiani mettono in esecuzione per l'attuazione del piano autarchico. Diretti con l'energia di lunga data della nuova motonave la Regia Azienda Monopoli Banane costituirà di mirabile e magnifico complesso che contribuirà ad arricchire il bilancio della Nazione. L'atto di questa nave madrina S. E. Lessona Ministro dell'A. I. Marina del Regno [illegible] Donna Barbara Liberti, consorte di S. E. il Ministro delle Corporazioni.

LEGIONARI IN SPAGNA

Fierezza di combattenti

Guerrino Conz di Farra di Feltre, cresciuto ed educato alla scuola dei nostri Fasci Giovanili, ha scritto al locale delegato dei Sindacati fascisti lavoratori della industria:

«Il mio destino ha voluto portarmi in una terra lontana, dove tanta gente soffre e si lamenta delle barbariche gesta bolsceviche contro i bimbi, le ragazze, le donne. Ma speriamo nel buon Iddio, che presto questi infami taglieranno la corda. Sono sicuro che presto ritorneremo vittoriosi alla nostra grande Madre e cara Patria, che ci ha creati forti e pieni di fede e nel simbolo fascista vinceremo ogni ostacolo».

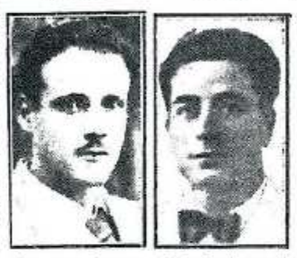
Il Sottoten. Bruno Cavallotti scrive al collega Dante Dini:

«...mai come ora ci siamo sentiti fieri della missione che ci è stata affidata per la quale tutti qui lavorano e combattono. Creda alla nostra gioia di essere seguiti dagli italiani in patria nelle nostre azioni ed all'infrenabile entusiasmo con cui combattiamo per la grande cau-

Camicie Nere morte gloriosamente

Armando Maranes di Chieti

Loris Antellini di Chieti



Francesco Lemme di Chieti

Edoardo Tancredi di Francavilla al m.

sa senza debolezze e senza timori sempre pronti ad affrontare con lo stesso slancio chiunque cerchi di ostacolare il cammino di Roma».

Alcuni legionari italiani artiglieri ci scrivono dal fronte di Santander:

«Dopo l'occupazione di Bilbao — 82 giorni di combattimento — abbiamo notato come, fra le truppe rosse, vi fosse una inconsueta diffusione del giornale inglese «News Chronicle».

«Fra le policrome ingiurie pubblicate da quel foglio, espressione di sublime idiozia, si leggono alcune «corrispondenze dal fronte nazionale di Guadalajara» riguardanti, fra l'altro, l'azione dell'artiglieria nazionale.

«(Ma perchè questi longilinei gagà di quel foglio londinese, invece di trattare argomenti artigliereschi, non si dedicano ai problemi della moda o del machillage?)

«Se gli incaramellati corrispondenti di quel libello, freddi diffusori di veleno, invece di scrivere immaginosi articoli dai ben riscaldati saloni dei grandi alberghi di Valladolid o di Siviglia, si fossero trovati a Brihuega od a Trihuega (fronte di Guadalajara, 16 gradi sotto zero, di notte) avrebbero potuto assistere proprio il 18 marzo, a qualche episodio, per esempio, questo:

«Alla prima batteria contro aerea, in prima linea (citiamo i nomi per precisare i fatti) il Ten. Mario Pocobelli è ferito da scheggia nemica al braccio ed al fianco destro, il serg. Vignone ha una scheggia sulla spalla, i legionari Gambaccini, Marieni, Mauri e Messere feriti da schegge e da pallottole; questi legionari sono condotti all'ospedale; il medico estrae le schegge e le pallottole e vuol trattenere i feriti ma questi, su decisione del loro tenente, chiedono ed ottengono di ritornare subito in batteria, in primissima linea, pur avendo ancora le carni doloranti e le bende insanguinate!

«Imparate o «inviati speciali», a Valladolid e Siviglia, del «News Chronicle»!

«Le imprecisioni di località, la cattiveria e le ciclopiche fesserie dei vostri articoli, denotano due cose:

1) che non siete mai stati in zone di operazioni;

2) che non avete l'anima di combattente nè potreste averla, perchè siete dei vili!

«Grazie, caro «Popolo d'Italia» ed affettuosi saluti fascisti. Alalà!».

Le richieste di madrine per i combattenti di Franco

Continuano a giungerci richieste di madrine di guerra italiane da parte dei combattenti nazionalisti spagnoli, dei quali diamo qui il nome e l'indirizzo:

Eugenio Tranchero, 42ª Compagnia d'assalto, Oviedo.

Joaquin Carrasco Quintero, alfiere di Fanteria, Portilla de la Reina (León).

Sottufficiali: *Arcar Castro Perez*, sanitario; *José Garner Espinoza; José Hernandez Fuentes e Miguel Soto Perez*; soldati: *Pedro Blasco Solana, José Morales Garcia, Enrique Arvelo Hernandez, Francisco Viera Rodriguez e Sebastian Arvio Petidier*, 1 Borr. Voluntarios de Canarias. Casa Campo. Madrid.

Jame Serra Pola, alfiere medico del IV Gruppo di artiglieria, 2ª Brigata mista «Flechas Negras» P. E. 500, Santurce (Vizcaya).

José Gutierrez Martin, Avelino Centeno, Cipriano Ortega, Manuel Martin de Sorge e Jesus Adanez, Prima Batteria del gruppo II della Brigata Movil del V Corpo d'Esercito, Saragozza (Fronte di Aragona).

Eleuterio Lopez Hernandez e Fabian Ribes Renan, sottufficiali di fanteria, reggimento Argel n. 27, 1ª compagnia Villa de Rena (Badajoz).

Ricardo Ordaba Silva e José A. Farra y Parra, guardie civili, Matalijana de Corio (León).